

**IL GIUDICE RICUSATO DI MILANO
DAVANTI AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA**

Clamorosi retroscena sul caso Biotti

Il Consiglio ha proposto il trasferimento di ufficio del Biotti il quale a sua volta afferma che la ricusazione sarebbe un clamoroso « atto di ribellione » a una indagine istruttoria - I giudici del collegio pedinati e i telefoni sottoposti a controllo

ROMA, 9. — « Anche se mi trasferiranno a Siracusa tornerò a Milano per vedere quale giudice avrà il coraggio di revocare l'ordinanza con la quale il tribunale ha ordinato la riesumazione della salma di Pinelli ». Questa frase, detta con forza a persona che gli è molto vicina, sintetizza lo stato d'animo con cui il consigliere Carlo Biotti si è presentato questa mattina alla 2.a commissione del Consiglio superiore della Magistratura. Lo stato d'animo di chi è stato colpito a tradimento, alla vigilia della sua promozione in Cassazione, di chi ha appreso a Roma della incredibile ordinanza con la quale la Corte di Appello ha accolto l'istanza di ricusazione proposta dall'avvocato Lener, una ricusazione che ha gettato nuove ombre sulla vicenda dell'anarchico milanese, e che ha accresciuto i dubbi sulla sua tragica morte. I giudici milanesi hanno atteso che Biotti partisse per Roma (ove si trova dal 7 giugno) per pubblicare l'ordinanza. Contro la quale, non appena gli sarà notificata nei modi di legge (per il momento l'ha appresa dai giornali) ricorrerà in Cassazione.

Per due ore Biotti è stato sentito dalla 2.a commissione del Consiglio superiore la quale ha deciso, all'unanimità, di proporre al Plenum del Consiglio una procedura per il trasferimento d'ufficio del giudice Biotti « per incompatibilità ambientale ». Forse si è reso conto che, dopo l'accettazione della ricusazione, i membri del Consiglio che debbono decidere se dovrà lasciare dopo 30 anni di onorato servizio il capoluogo lombardo, non erano molto ben disposti nei suoi

confronti. Non almeno quanto lo furono con il defunto procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, allorchè, come per lui, dovevano decidere tra la sua parola e quella dell'accusatore. Di certo vi è che, a quel che si è potuto apprendere, Biotti si è difeso attaccando.

Chi gli è vicino assicura che in queste due drammatiche ore Biotti ha detto al Consiglio superiore, mettendolo di fronte alle sue responsabilità, cosa c'è in realtà dietro la sua estromissione dal processo. Non si è limitato a dare una diversa versione del suo incontro con l'avvocato Lener il 26 novembre dell'anno scorso, ha fatto tutta la cronistoria del processo Calabresi per dimostrare che il vero fine della sua ricusazione era quello di sconfessare l'operato dell'intero tribunale e, soprattutto, la decisione di riesumare la salma di Pinelli e far eseguire, fuori dell'ambiente di Milano, da tre illustri professori, un nuovo esame autotico. In sostanza, questo il pensiero di Biotti, non di una ricusazione si sarebbe trattato ma di un clamoroso « atto di ribellione » a una istruttoria, destinata, tra l'altro, a tranquillizzare l'opinione pubblica e dirle una parola definitiva, in un senso o nell'altro, sulla morte di Pinelli.

Come aveva già fatto nel documento con cui si era opposto alla ricusazione, Biotti avrebbe confermato anche al Consiglio superiore che la versione fornita da Lener sarebbe infarcita di «fandonie» malevole, dovute forse alla